

# News diritto & rovescio

a cura dell'avv. Spiro Nicastro

## ANATOCISMO BANCARIO

○○○\*\*\*○○○

Il fenomeno diffuso dell'anatocismo bancario è noto a tutti. La prassi, diventata consuetudine - assolutamente illegittima - da parte della quasi totalità delle banche italiane di calcolare gli interessi non solo sul capitale ma anche sugli interessi già maturati, rappresenta una fonte di guadagno consistente per gli istituti di credito. Tale arbitrario comportamento ha destato il giusto allarme sociale, a tal punto di avvertire la necessità di una normazione specifica anche su impulso dei risparmiatori. Nel merito: il Tribunale di Milano con le ordinanze della Sezione VI del 25.3.2015 e del 3.4.2015 condanna la ING Bank (Conto Arancio), Banca Popolare di Milano e Deutsche Bank per non aver rispettato la legge, "anti-anatocismo". Breve excursus legislativo: il documento programmatico di stabilità 2014 applicando la legge 147/2013 in vigore dal 1 Gennaio 2014 ha definitivamente vietato tale

comportamento. Molte banche, malgrado la suddetta inderogabile normazione, hanno continuato nel 2014 e nel 2015 a praticare quello che diversamente si potrebbe definire un indebito arricchimento. In verità gli istituti di credito, muovendosi in limine con la legalità, affermano di poter a tutt'oggi praticare tale prassi in quanto la legge surrichiamata sarebbe subordinata all'emanazione di una delibera del CICR (Comitato Interministeriale del Credito e del Risparmio i cui membri, per altro, sono i ministri del Governo in carica) la quale dovrebbe fare luce sulle modalità e criteri del divieto stesso, a tutt'oggi inesistente. Fatta la legge trovato l'inganno! Allo stato non è dato conoscere una legge interpretativa per ritardare l'applicazione di una norma invisa alle banche. Il Tribunale di Milano ha fatto chiarezza affermando l'illegittimità ed arbitrarietà dell'anatocismo, a far data dall'1 gennaio 2014 con

espreso divieto di calcolo ed applicazione degli interessi sugli interessi già maturati. Non v'è alcuna necessità ed obbligatorietà giuridica che subordini l'applicazione della legge 147/2013 a fantomatiche delibere dell'organo succitato. Tanto più che il Tribunale di Milano ha ordinato ai tre Istituti di Credito coinvolti di pubblicare sui propri siti web e sulle principali testate nazionali i provvedimenti di condanna al fine di dare massima diffusione e visibilità al divieto di calcolo a far data dal 1 Gennaio 2014. Tutto il resto sono sofismi giuridico-legislativi che non possono e non devono trovare spazio in uno stato di diritto. Per una volta anche le banche dovranno chinare il capo e chiedere scusa non solo a parole. ■

\*\*La redazione resta a disposizione per coloro che volessero approfondire le questioni trattate nella presente rubrica per il tramite dell'autore, anche inviando mail al seguente indirizzo di posta elettronica: [spironicastro@teletu.it](mailto:spironicastro@teletu.it)